

«Il trasporto locale? Ora partnership e la Cdp in regia»

Giana (Atm): la mobilità urbana per mettere in moto le città. Per Londra stanziati due miliardi

di **Nicola Saldutti**

Se c'è un pezzo della vita delle città destinato a cambiare, è quello del trasporto pubblico. Stanno cambiando le abitudini dei viaggiatori, dei pendolari. Legate naturalmente ai timori del Covid-19, ma non solo. Un numero, durante il lockdown solo il 5% delle persone utilizzava i mezzi pubblici, adesso siamo intorno al 30: «Mentre naturalmente stiamo garantendo il 100% del servizio. A questo ritmo il sistema, a livello nazionale, non può reggere. Come Atm, durante la chiusura, abbiamo assicurato il 75% del servizio. La solidità patrimoniale ci consente di sostenerci nel breve periodo. Ma non all'infinito. E molte altre società di trasporto pubblico locali sono in condizioni più fragili. Abbiamo confermato i nostri investimenti in direzione della sostenibilità, nei prossimi mesi arriveranno 140 bus elettrici, abbiamo appena concluso la gara per l'acquisto dei mezzi ibridi. Ma ci sono stime che dicono che anche con il vaccino il traffico sarà inferiore del 20% ...». Arrigo Giana, direttore generale di Atm e presidente di Agens, lo considera un pezzo del sistema Paese: «Il business model deve cambiare, deve cambiare il modello industriale del nostro settore altrimenti non riusciremo ad andare avanti. Gli altri Paesi hanno già risolto la fase di emergenza e stanno parlando di rilancio, noi non sappiamo ancora se dopo l'autunno riusciremo a sopravvivere. Nel decreto rilancio ci sono soltanto 500 milio-

ni, per Londra sono stati stanziati 2 miliardi e la Germania sta ragionando per un piano da 5 miliardi. I 500 milioni bastano appena per la Lombardia».

Un tema di fondi e di progetti. «Il dialogo con la ministra De Micheli è intenso e proficuo, siamo riusciti a ottenere questi fondi, ma ci sono aziende in procedura concorsuale. Queste risorse non bastano». Ed ecco il punto, il trasporto pubblico è un servizio essenziale per l'economia, la competitività delle città si misura dai loro tempi di percorrenza, dalla puntualità dei mezzi. «Il piano Colao individua alcune linee di intervento importanti, ma per portarle avanti dobbiamo esserci, non scomparire. Il settore vive una frammentazione cronica, per sviluppare progetti finanziabili è necessario mettere a fattor comune il know how, la capacità di progettazione, persino la struttura delle gare, che spesso diventano un terreno di battaglia davanti ai tar. Talvolta ci sono i soldi, anche europei, ma si perdono per mille ragioni. E' arrivato il momento di definire delle politiche industriali del trasporto. E arrivare anche a delle aggregazioni, fusioni, partnership». Questione antica, dove vincono sempre i campanilismi, però. Ora non c'è più tempo, le ferite del covid sull'economia si sentiranno a lungo: «Penso che Cassa Depositi possa giocare un ruolo centrale, come regista di questa razionalizzazione. Potrebbe intervenire anche in settori che hanno meno mercato e non garantiscono necessariamente rendimenti a

doppia cifra. Certo il conto economico è fondamentale. Ma proprio in questa fase potrebbe aiutare settori che devono rafforzarsi e crescere, come il nostro. Anche a livello di management. E' un elemento di valore per i territori. Possiamo essere un veicolo di rilancio dell'economia ma servono strategie progetti, monitoraggio. Potremo pensare a mettere competenze a fattor comune, con una legal entity, un consorzio, e Cdp potrebbe avere un ruolo chiave. In Francia ci hanno pensato 30 anni fa e ora hanno tre gruppi che competono a livello mondiale, spesso anche in Italia». Milano è diventata la città più attrattiva per gli investimenti: «Ma è necessario che altre città, da Torino a Roma, da Genova a Napoli, lo siano. E per raggiungere questo obiettivo il sistema di mobilità è fondamentale. Potenziare l'infrastruttura dei trasporti rientra tra gli obiettivi strategici di rilancio dell'intero Paese: è necessario accompagnare nel mercato chi nel mercato, da solo, non riesce a trovare sponda. Serve una politica industriale, magari proprio con Cdp al fianco delle aziende di mobilità, non solo come operatore di private equity, ma come regista di una nuova politica industriale dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano

● Durante il lockdown solo il 5% delle persone utilizzava i mezzi pubblici. Oggi questa quota è aumentata fino al 30%. Secondo alcune stime, anche con il vaccino per il Coronavirus, il traffico sulle strade sarà inferiore del 20%. Secondo Atm deve cambiare il modello industriale del trasporto

